

Notizie in breve

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **46 (1974)**

Heft 6

PDF erstellt am: **17.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Notizie in breve

Approvata dal Consiglio nazionale la politica di sicurezza

Il rapporto del Consiglio federale sulla politica di sicurezza della Svizzera venne discusso in occasione della scorsa sessione di giugno al Consiglio nazionale dove gli fu riservata un'ottima accoglienza. Anche la stampa non si dimostrò avara di lodi, affermando, come si potè leggere, che il dibattito costituì il punto culminante della sessione. Tutti i gruppi parlamentari — eccezion fatta per uno — *aderirono* alle proposte della commissione preparatoria ed approvarono il rapporto del Consiglio nazionale con 129 voti contro 5.

Estratti del dibattito al Consiglio nazionale

«Che vi è di nuovo e importante in questo rapporto? La risposta può essere riassunta in due frasi: per la prima volta si dà una definizione completa della politica di sicurezza e della sua struttura. In secondo luogo si afferma chiaramente la supremazia della politica per tutto quanto concerne la difesa nazionale».

«La politica estera, fortunatamente, risulta senza dubbio rivalutata nel quadro della nostra difesa nazionale e del mantenimento della pace in generale. Il rapporto preferisce una strategia dinamica, volta all'esterno, che opera cioè sul piano internazionale, al posto di un atteggiamento statico e puramente difensivo adottato finora».

«In breve, il concetto di base del rapporto si fonda su tre elementi principali: anzitutto sul fatto — così si legge nel rapporto — che la Svizzera è rimasta una nazione sovrana che si sforza di accrescere e consolidare la sicurezza al fine di salvaguardare l'autodeterminazione. Il secondo elemento importante è la nozione "politica di sicurezza". Se il Consiglio federale parla di politica di sicurezza, è — così pare — perché si manifestano numerosi segni di un'insicurezza a livello internazionale. La sicurezza costituisce un problema per uno Stato soltanto dal momento che l'insicurezza esige controazioni. Infine, il terzo fattore da porre in risalto: il rapporto del Consiglio federale sottolinea a più riprese che il nostro paese è esposto a molteplici influenze internazionali, o, detto altrimenti, è soggetto a un'„interdipendenza internazionale“, neologismo oggi corrente».

«La Svizzera, per paradossale che sia, è un popolo fortemente armato in periodi di pace, ma nel contempo un popolo di civili convinti. Ora,

è proprio il sistema delle milizie che, accanto alle istituzioni politiche del paese, alla democrazia diretta e alla struttura federalistica, offre alle autorità politiche il mezzo più efficace per tenere sotto controllo l'esercito. Un tale sistema di controllo è del resto unico nel suo genere. Il nostro modo di "militarizzare" il popolo, paradossalmente, è anche il modo migliore per lottare contro il militarismo. Ciò spiega perché l'esercito, istituzione e fondamento della difesa, stia al centro della concezione di difesa generale del nostro paese».

«Il rapporto potrebbe segnare l'inizio di un cambiamento fecondo nel nostro modo di vedere le cose. Dimostra palesemente che non esiste più, su questa terra, una sicurezza assoluta, nè per le grandi potenze nè per i piccoli Stati come la Svizzera. L'assicurarsi una zona di sicurezza più vasta possibile supera le possibilità militari di uno Stato, sia esso una grande potenza o semplicemente una piccola nazione. Le conseguenze che ne derivano non possono che confermare la supremazia della politica. A buona ragione, secondo noi, il rapporto non ammette dubbi in merito. Il campo della strategia è riservato alla politica, all'esercito incombe invece quello delle operazioni. La politica conserva così una posizione d'importanza primaria, mentre l'esercito assume il ruolo che gli spetta per diritto e dovere».

«Il rapporto del Consiglio federale è un documento validissimo. Esso mette in risalto i pericoli interni ed esterni che minacciano la Svizzera e giustifica in tal modo i provvedimenti che si impongono nel quadro della difesa generale».

«Il Consiglio federale si è reso conto che il mantenimento della pace è un compito troppo impegnativo perché l'esercito vi possa adempiere da solo. Di fronte alle numerose minacce, la pace può essere garantita unicamente se si fa ricorso ai mezzi e provvedimenti più disparati in tutti i settori della vita economica, sociale e politica del paese. Per la prima volta infatti, il rapporto definisce il concetto della nostra politica di sicurezza. Non soltanto menziona gli obiettivi, le forze contrarie e i mezzi a nostra disposizione, bensì illustra anche le relazioni reciproche tra questi fattori e la loro azione congiunta. Il rapporto è uno strumento adatto a facilitare soprattutto la condotta politica».

«Come ogni piccolo Stato, anche la Svizzera — bisogna pure ammetterlo — dispone soltanto di mezzi limitati. Ciò non significa che non

possano rivelarsi efficaci, ma affinché lo siano, devono essere utilizzati razionalmente in base ad una concezione chiara e valida per lungo tempo. In primo piano figura la componente spirituale, etica e socio-politica su cui si fonda la volontà d'indipendenza e di difesa. E proprio questa volontà che vogliamo rendere più certa e forte, tenendo però conto dei cambiamenti che si sono prodotti in seno alla società».

Centenario dell'Esercito federale

Il Capo del Dipartimento militare federale ha preso la parola nel corso di una cerimonia indetta a Berna per celebrare il centenario di fondazione dell'Esercito federale. «Le ore commemorative dedicate al nostro Esercito costituiscono un appello di professione di fede per le forze armate di oggi e di domani» — ha detto Gnägi in apertura del suo discorso.

Le forze armate — ha aggiunto — costituiscono, nella situazione attuale, una necessità. Spetta a loro il compito di compiere la missione affidatale che è quella di tenere lontana la guerra dalle nostre frontiere o, se necessario, di difendere il paese anche nelle circostanze attuali. Il nostro Esercito si identifica con il popolo e non rappresenta lo strumento di un militarismo aggressivo, ma è un mezzo perfettamente in grado di salvaguardare i valori ai quali teniamo e di difendere la pace.

L'oratore ha poi evocato alcuni problemi che ha definito difficili. Infatti, le spese militari continuano a diminuire in proporzione all'insieme delle uscite della Confederazione e rispetto al reddito nazionale, mentre i crediti aperti per i dicasteri civili, e in particolare quelli per la previdenza sociale, sono aumentati notevolmente. Gnägi ha messo in guardia contro un indebolimento della difesa militare, indebolimento che sarà fatale continuando la distribuzione attuale dei mezzi finanziari a disposizione.

Un altro tema al quale ha accennato il capo del Dipartimento militare è stato quello del mantenimento della volontà di difesa e della determinazione profonda del popolo e dell'Esercito di difendere l'indipendenza. Siamo testimoni — ha detto — dell'attività detestabile di

individui che seminano lo scetticismo nello spirito del giovane soldato, lo fanno dubitare della sua missione in seno all'Esercito e l'incitano perfino a violare i suoi doveri militari.

Il Capo del Dipartimento militare ha concluso affermando che il mantenimento di una difesa nazionale degna di questo nome dipende dall'Esercito e la sua direzione, dalle Camere federali, dal popolo e dalle sue istituzioni.

Il servizio civile per gli obiettori di coscienza

Se v'è reale conflitto di coscienza nei confronti della necessità di impegnare la violenza, allora il cittadino svizzero tenuto a servire può compiere un servizio di sostituzione. Ma a questa norma occorre offrire una base costituzionale. Nella nostra carta fondamentale va cioè inserito un nuovo paragrafo 5 dell'art. 18 del seguente tenore: «Colui che in coscienza non può servire nell'esercito compie un servizio civile di sostituzione. I particolari sono fissati dalla legge».

Tutto ciò risulta dal rapporto preparato da una commissione di esperti che dal Dipartimento militare federale ha ricevuto il compito di studiare la questione dell'introduzione di un servizio civile per obiettori di coscienza. La commissione era composta dei consiglieri nazionali Dürrenmatt e Muheim, del giudice federale Castella e del professor Gygi. Il rapporto della commissione è stato presentato alla stampa dal capo della Divisione informazione e documentazione del Dipartimento militare Hans Rudolf Kurz.

No alla libera scelta

Il rapporto si riferisce all'iniziativa popolare detta di Münchenstein che in termini generali domanda la creazione di un servizio civile di sostituzione per gli svizzeri che non possono conciliare il dovere di compiere il servizio militare con le esigenze della loro fede o della loro coscienza. Siccome l'iniziativa mantiene l'obbligo generale di servire, la commissione è arrivata alla conclusione che la libera scelta fra servizio militare e servizio di sostituzione è da escludersi. Chi desidera compiere un servizio civile deve dunque farne richiesta

e giustificarsi. «In via di massima gli spetta pure l'obbligo di offrire la prova materiale della fondatezza della domanda». Non si tratta tuttavia — dicono gli esperti — di porre condizioni tali da rendere pressoché impossibile fornire una prova: si devono semplicemente riunire gli elementi atti a permettere l'accertamento della sincerità dell'obiettore di coscienza.

Per servizio civile, ai sensi dell'iniziativa di Münchenstein, la commissione di esperti intende un servizio utile alla comunità, che non abbia diretto rapporto con la difesa nazionale globale. In quest'ordine di idee, il servizio civile dovrebbe essere subordinato al Dipartimento federale dell'interno, il quale dovrebbe nominare a tale scopo una commissione composta di esponenti dei vari circoli del paese interessati al problema «per sorvegliare il servizio di sostituzione».

L'organizzazione civile dovrebbe essere gerarchica, con capi, quadri e subordinati. Chi compie un servizio civile dovrebbe pure portare una uniforme speciale. Sarebbe naturalmente sottoposto a norme disciplinari. Il lavoro, in via generale, dovrebbe essere svolto in gruppi diretti da capi. Il lavoro individuale sarebbe ammesso solo in casi eccezionali.

L'autorizzazione

Il cittadino riconosciuto atto al servizio e che domanderà di compiere un servizio civile di sostituzione, sempre secondo gli esperti, dovrebbe esporre il suo conflitto di coscienza a una commissione civile nominata dal Consiglio federale, composta di 5 membri, di cui 1 almeno giurista e 1 medico. Vi sarebbero varie commissioni per le diverse regioni linguistiche.

In tempo di pace, affinché le prestazioni siano identiche, la durata del servizio civile sarebbe di 12 mesi, ciò che corrisponde esattamente al totale dei giorni di servizio dei militari (scuola reclute, corsi di ripetizione, tiri obbligatori, ispezioni ecc.). Per altro, i lavori da svolgere nel quadro del servizio civile comprenderebbero essenzialmente compiti sanitari e umanitari, interventi in caso di catastrofi, lavori di costruzione o aiuto tecnico, per esempio all'agricoltura, per la protezione dell'ambiente, per la manutenzione dei luoghi di svago ecc.

Sessantesimo di fondazione dell'aviazione

I responsabili dell'aviazione militare in occasione del sessantesimo di fondazione dell'arma ha organizzato delle «porte aperte» nei diversi aerodromi. La giornata organizzata nel Ticino all'aeroporto di Lodrino ha avuto un ottimo successo di pubblico. Infatti dall'aeroporto di Lodrino dipendono i distaccamenti di Locarno, Ambri, Samedan, e l'aerodromo di San Vittore.

Gli organizzatori della manifestazione hanno voluto mettere l'accento sulla collaborazione che l'Esercito può offrire alla popolazione e sui legami che esistono fra Esercito e Gioventù. Non vogliamo dilungarci sulla manifestazione in se stessa ma illustrare piuttosto i compiti del Servizio degli aerodromi militari (SAM) come sono definiti nell'organizzazione militare:

«Al Servizio degli aerodromi militari incombe la preparazione, la manutenzione e l'intendenza del materiale tecnico come pure degli impianti e dispositivi tecnici permanenti delle truppe d'aviazione e di difesa contraerea».

Per *materiale tecnico* intendiamo: i velivoli, le armi contraeree teleguidate con tutto il materiale d'esercizio occorrente alla truppa per la loro preparazione e manutenzione, i numerosi veicoli speciali, ogni sorta di dispositivi di collaudo e di lavoro, il materiale tecnico d'istruzione per scuole e corsi della truppa nonché i magazzini di parti di ricambio con alcune centinaia di migliaia di articoli.

Dell'*infrastruttura* fanno parte gli impianti permanenti come ad esempio gli aerodromi di guerra o d'addestramento con i loro impianti di sicurezza di volo, le officine, i banchi di prova, le aviorimesse e le caverne per i velivoli, le rampe di lancio delle armi teleguidate, le stazioni di montagna con i loro impianti radar e di trasmissione, le centrali d'ingaggio compresi gli impianti elettronici per l'elaborazione dei dati e infine le numerose piazze di tiro per l'aviazione e la DCA.

L'*esercizio* dei suddetti impianti implica il possesso di fondi e di diritti di varia natura. Così al servizio fondi e stabili del SAM incombe oggi l'amministrazione di circa 2.000 ettari di terreno appartenente alla Confederazione e di altri 500 ettari presi in affitto da terzi. Gli stabili costruiti su questo territorio rappresentano un valore di circa 800

milioni di franchi. Il servizio fondi e stabili s'occupa inoltre di circa 3.000 ettari d'affitto e di servitù.

Ma v'è un fattore particolare che contraddistingue l'attività: tutte le attrezzature e tutti gli impianti sono costantemente in esercizio. Velivoli, impianti di trasmissione e di sicurezza di volo, organizzazione terrestre, tutto serve giorno per giorno all'addestramento dei piloti militari. Per di più, tutto il materiale deve trovarsi sempre in uno stato di prontezza tale da permetterne l'uso immediato e ciò implica praticamente lo steso lavoro. Attraverso il costante impiego, il materiale aeronautico e di trasmissione come pure le attrezzature fisse raggiungono via via a scadenze regolari quel determinato numero di ore d'esercizio che richiede controlli o revisioni di piccola o grande entità.

Nel settore del *materiale di volo* la mole di lavoro è dettata dai 120.000 voli che l'aviazione militare compie annualmente per circa 55.000 ore di volo. Dopo ogni atterraggio i velivoli vengono controllati esternamente, le loro parti vitali sottoposte a minuziosi controlli, riforniti di carburante, ossigeno, di munizione, se trattasi di missioni di tiro e infine consegnati agli equipaggi secondo un grado di prontezza ben definito. I 400-500 voli giornalieri sono la continua verifica del lavoro fornito dagli specialisti ai velivoli e alle attrezzature di sicurezza e di condotta di volo. Un quarto della capacità lavorativa totale, ossia circa 1,7 milioni di ore viene assorbito dal servizio di volo e dalla manutenzione dei velivoli, mentre l'industria privata esegue lavori di revisione per ulteriori 500.000 ore.

Le armi *contraeree teleguidate* necessitano di impianti radar e di calcolatori elettronici, di impianti di trasmissione e di rampe di lancio. Siccome il loro concetto d'ingaggio richiede un elevato e costante grado di prontezza, periodicamente ogni ordigno viene rimosso dalla rampa di lancio e sottoposto a revisioni e collaudi che, a differenza di quanto avviene per i velivoli, non possono ovviamente aver luogo in volo ma solo in apposite officine dotate di speciali banchi di prova. Di altra natura sono invece i compiti concernenti le *attrezzature di trasmissione, quelle radar ed i mezzi di condotta*. In questo campo la tecnica evolve vertiginosamente e costringe a continui aggiornamenti come per es.: l'introduzione di più efficienti trasmettitori automatici dei dati nell'ambito degli impianti di trasmissione direzionali, il

passaggio dal radar convenzionale al moderno radar tridimensionale integrato nel sistema Florida e infine l'introduzione di elaboratori elettronici dei dati estremamente efficienti. Al servizio sono oggi affidati alcuni computer di grosse dimensioni e parecchi altri di mole più ridotta. L'ultima tappa di questo notevole sviluppo fu l'introduzione della manutenzione programmata di tutto il sistema.

Oggi il sistema Florida serve giornalmente alla sicurezza del traffico aereo militare e all'addestramento dei piloti. La manutenzione di questo complesso sistema d'allarme e di condotta reca numerosi problemi e richiede ad ogni livello collaboratori altamente qualificati. Per far sì che la manutenzione di tutte queste complicate attrezzature possa essere svolta dalle truppe di milizia, esse devono disporre di precise istruzioni e prescrizioni di lavoro per ogni singola carica. Il SAM si occupa anche di questo.

Inoltre il Servizio procura alla truppa il personale tecnico per occupare le «funzioni chiave».

Nelle aziende si procede pure ad un'intensa istruzione del personale al fine di incrementare sempre più le loro nozioni e conoscenze professionali.

Per lo svolgimento dei compiti, il Servizio dispone della seguente organizzazione:

— *la Direzione centrale a Dübendorf*

con i suoi servizi tecnici e amministrativi che si occupano dei problemi fondamentali dell'azienda e del loro coordinamento;

— *8 Gruppi d'esercizio*

essi sono responsabili dei lavori di preparazione, di manutenzione e di riparazione nelle officine loro sottoposte e trattano concreti problemi tecnici inerenti al materiale e agli impianti. A loro è pure affidata la formazione professionale di circa 240 apprendisti;

— *il Gruppo rifornimento e evacuazione (N + R)*

che garantisce il rifornimento ed il magazzinaggio di ogni sorta di materiale, da quello di consumo ai pezzi di ricambio per i velivoli e per le attrezzature di ogni genere;

— *oltre 30 Distaccamenti*

essi dipendono regionalmente dai Gruppi d'esercizio ma operano con un proprio effettivo di personale, che in tempo di pace è ovviamente ridotto.

Questa notevole decentralizzazione è dettata dalle esigenze tattiche e di istruzione della truppa nonché dalla necessità, sempre maggiore, di evitare un'eccessiva concentrazione dei rumori e dei disturbi causati dal servizio di volo e dalle esercitazioni di tiro.

Per assolvere i suoi compiti il SAM dispone di circa 2.800 collaboratori, dipendenti dalla Confederazione con un rapporto civile di servizio. Le funzioni direttive sono esercitate da ingegneri, tecnici e da collaboratori specialisti con formazione tecnica o commerciale i quali, assieme al personale qualificato dei diversi rami: meccanici, elettricisti, specialisti in elettronica ecc. e con l'ausilio di collaboratori semi-qualificati assicurano il buon funzionamento dell'azienda.

Tutti collaborano allo stesso fine: garantire la sicurezza degli equipaggi e creare le migliori premesse per un efficace impiego del materiale bellico.

Il Dipartimento militare prepara il «Pisa»

Il Dipartimento militare federale sta attualmente elaborando un sistema a schedario unico nel quale verranno contenuti tutti i dati possibili su tutte le persone facenti parte dell'esercito. Chiamato «PISA» (Personal-Informationen — System der Armee), questo nuovo sistema sarà centrato su un ordinatore capace di raccogliere, classificare ogni informazione.

Pur essendo di grande utilità sia all'amministrazione militare che ai responsabili dell'esercito, il nuovo «rivoluzionario» sistema solleva d'altra parte giustificati timori: esso potrebbe infatti costituire un'ingerenza nella vita privata delle persone schedate e le informazioni raccolte potrebbero essere utilizzate abusivamente. Il vice-direttore dell'aiutantura, Rolf Sprenger, ha escluso questo pericolo garantendo che il «PISA» rispetterà l'intimità e la vita privata di tutti i militari.

La decisione definitiva sull'adozione o meno del «PISA» verrà presa nel 1977 dopo che i singoli problemi inerenti saranno stati accuratamente esaminati.

Corso d'istruzione per ufficiali superiori

Il col CA Hirschy, Capo dell'istruzione, ha diretto un corso d'introduzione a Berna, per gli ufficiali generali ed i capi dell'amministrazione militare che sono stati recentemente nominati.

Il corso, della durata di otto giorni, ha permesso ai 24 partecipanti di ricevere l'istruzione per i nuovi compiti di comando. Queste direttive sono state impartite da specialisti, che hanno illustrato i moderni metodi di comando, particolarmente nell'istruzione, nella direzione superiore e nei rapporti con l'esterno. La politica di sicurezza del nostro paese, la situazione politico-militare, come pure le sfere speciali dell'attività del Dipartimento militare federale erano comprese nei compiti dell'informazione.

Regolamento d'amministrazione

Il Consiglio federale ha modificato le prescrizioni del 26 novembre 1965 concernenti l'amministrazione dell'Esercito. Infatti dal 1. gennaio 1974 la gestione delle piazze d'armi non è più sottoposta al Commissariato centrale di guerra, ma allo Stato Maggiore dell'Aggruppamento dell'istruzione. Questo cambiamento intervenuto nell'attribuzione dei compiti in seno al Dipartimento militare porta ad un adattamento delle prescrizioni sull'amministrazione, e questo a partire dal 1. gennaio 1975.

L'Ordinanza del 25 ottobre 1965 per le indennità militari è stata modificata ed entrerà in vigore al 1. gennaio 1975.

Ten G. Moroni-Stampa